

L'intervista. Achim Truger. Il consigliere economico del governo tedesco ottimista sulla ripresa grazie al pragmatismo fiscale

«La Germania non tornerà più all'austerità di bilancio»

Isabella Bufacchi

La Germania crescerà del 3,1% quest'anno «perché nel nostro scenario base prevediamo che entro metà estate le vaccinazioni accelereranno e la ripresa riprenderà vigore». La terza ondata del coronavirus colpirà maggiormente il settore dei servizi, che pesa meno sul Pil, in un'economia trainata dall'industria e dall'export. E nel 2020 la Germania crescerà del 4% sostenuta anche dalle politiche fiscali. «Prevedo che i conservatori dell'Unione Cdu/Csu continueranno ad adottare quello che abbiamo visto nell'ultimo anno e mezzo: il pragmatismo fiscale. L'austerità non ritornerà presto in Germania. I Verdi saranno probabilmente parte del prossimo governo e anche loro sono pragmatici nella politica fiscale, porteranno avanti la riforma del debito/Pil per dare più spazio al deficit per gli investimenti ecologici. C'è motivo per essere moderatamente ottimisti».

Il professore Achim Truger, uno dei quattro membri del Consiglio degli esperti economici, vede la luce in fondo al tunnel della pandemia, anche adesso che la Germania sta entrando nella terza ondata del coronavirus. E questo perché l'economia tedesca ha dato segni di forza in tempi di Covid-19 e perché nonostante questa annata super elettorale potrebbe creare turbolenza politica, la Germania uscirà da questa crisi sostenuta da più investimenti pubblici: anche se per Truger «resta da vedere se saranno abbastanza».

Nelle nuove previsioni del Sachverständigenrat, organo di

economisti che consiglia il governo e il parlamento, il Pil 2021 è stato rivisto al ribasso ma solo dello 0,6%. Truger sottolinea, in questa intervista esclusiva al Sole 24Ore, la resilienza del tessuto industriale tedesco. «Il 2020 è andato meglio del previsto e comunque prevediamo per quest'anno che nel secondo trimestre o per metà estate la ripresa prenderà slancio. Il lockdown della seconda ondata non ha colpito l'economia molto duramente, perché quella parte del settore dei servizi più danneggiata, come ristoranti e hotel, non ha una quota rilevante sul Pil. E il settore industriale ha dato prova di resilienza, non si è fermato. Anche nel caso di una terza ondata più forte, la ripresa non sarà ritardata troppo e dunque il nostro 3,1% è realistico».

La campagna delle vaccinazioni è partita lentamente. Questo non pregiudicherà la ripresa?

C'è sempre spazio per migliorare. È vero, sono stati fatti alcuni errori all'inizio per via degli approvvigionamenti, i cittadini erano spaesati perché c'è stata confusione sulle modalità per fissare gli appuntamenti, qualcosa non ha funzionato e abbiamo le complessità del sistema federale, ma la somministrazione della prima dose si è velocizzata enormemente nelle ultime tre-quattro settimane. E se i contagi non saliranno, c'è una reale possibilità di mettere la pandemia sotto controllo per fine primavera. Corriamo però ora il rischio di una riapertura prematura e senza una strategia chiara per controllare i contagi, per questo temo che la tempistica di questo allentamento di restrizioni sia sbagliata.

E poi c'è la turbolenza politica. Le elezioni in Baden-Württemberg e Renania Palatinato sono andate molto

male per la Cdu.

Non vedo turbolenza nelle due elezioni regionali: sono stati rieletti i due partiti dominanti.

Se Cdu/Csu dovessero far male alle elezioni a settembre, che rischi ci sarebbero per le prospettive di crescita?

Quel che abbiamo visto nell'ultimo anno e mezzo è il pragmatismo fiscale dei conservatori. E questo resterà. Non dimentichiamo che la proposta di modificare il freno al debito in costituzione è arrivata dal capo della Cancelleria, Helge Braun, e che Armin Laschet, leader della Cdu, ha riconosciuto che non si potrà tornare al freno sul debito nel 2021 e nel 2022. Non prevedo che conservatori e liberali torneranno presto a cavalcare l'austerità, perché economicamente non funziona. Vedremo il pragmatismo fiscale. A livello di Land, per esempio, la Renania settentrionale Vestfalia, ha applicato un'interpretazione generosa del freno al debito.

E questo sosterrà la crescita in Germania nei prossimi anni?

Resta da vedere se il pragmatismo fiscale porterà a investire quanto necessario nel sociale, nella trasformazione ecologica, nell'istruzione. Non sono sicuro che verrà fatto abbastanza. Ma credo che i Verdi entreranno nel governo federale, e questo partito ha un approccio fiscale molto pragmatico, punta sulla riforma delle regole sul debito per aumentare gli investimenti per l'ambiente. Quindi sono ottimista, non vedo il ritorno dell'austerità in Germania. E questo anche nella posizione che la Germania avrà verso l'Europa e verso il programma fiscale europeo: perché guardando al debito/Pil europeo dopo la pandemia, che potrebbe essere ben più elevato di quello registrato dopo la Grande Crisi Finanziaria, non si potranno tenere le stesse regole sul debito, ci sarà pragmatismo fiscale anche in Europa. Sono cautamente ottimista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50 miliardi

PIANO INVESTIMENTI DEI VERDI

Secondo Handelsblatt, nel programma elettorale dei Verdi tedeschi sono previsti 50 miliardi di investimenti pubblici aggiuntivi

L'ECONOMISTA



INVESTIMENTI

Con il probabile ingresso dei Verdi nel prossimo governo ci sarà sicuramente un impulso

ACHIM TRUGER

